

**IL FUTURO
DEGLI ATENEI**Il disegno di legge sulle nuove regole di finanziamento
incontra i primi ostacoli in Friuli. No comment di Peroni

Riforma delle Università, Udine chiede più soldi

Compagno denuncia lo squilibrio con Trieste. Rosolen: «No a guerre tra poveri»

di MARCO BALLICO

TRIESTE Trieste non commenta. Non prima di aver ospitato Alessia Rosolen davanti al Senato accademico, lunedì 15 marzo. Il Senato udinese, invece, riunito ieri mattina, non nasconde all'assessore regionale le sue perplessità sulla bozza del disegno di legge destinato a modificare le regole del finanziamento al sistema universitario del Friuli Venezia Giulia. Quel testo, si osserva a Udine, non risolve un problema storico, il sottofinanziamento dell'ateneo friulano.

L'INCONTRO Cristiana Compagno parla di incontro «proficuo e interessante» ma ha appena snocciolato numeri che non confortano: l'Università di Udine è sottofinanziata di 12-14 milioni all'anno e ha accumulato mancate entrate per 108 milioni dal 2001. Un "buco" che non consente pari condizioni di partenza se Trieste, al contrario, non ha di questi problemi.

LO SQUILIBRIO Il rettore di Udine è molto chiaro: «Se si predispose un nuovo modello di riparto, non si può non avviare in contemporanea un meccanismo di perequazione tra università a livello regionale». E ancora: «Se i criteri dell'accesso alle risorse sono quelli della qualità e del merito, è inevitabile che tutti gli attori vadano messi sulla stessa linea di partenza». Cosa non va nella bozza Rosolen? «È prevista una sostanziale parità dal punto di vista finanziario tra le università ma tutti sanno che la situazione non è questa. Udine è fortemente sottofinanziata rispetto ai parametri ministeriali», ribadisce il rettore friulano.



IL PRESSING Questione di fondi, insomma. Su cui la Regione può fare poco, la Compagno lo riconosce. Ma, senza parità di contributi, la competizione non può nemmeno iniziare.

«Ripianare i sottofinanziamenti statali non è competenza primaria della Regione ma, se si decide di avviare un nuovo sistema che fa dipendere le risorse dal merito, serve una

condizione di equità», insiste il rettore. Giunta in pressing a Roma? «Operazione senz'altro necessaria». L'atteggiamento dell'assessore? «Di apprezzabile apertura. Tutta da ve-



Il rettore dell'Università di Udine, Cristiana Compagno. A sinistra, studenti sulla scalinata di piazzale Europa a Trieste

rificare, tuttavia, in termini di criteri di allocazione delle risorse».

GUERRA TRA POVERI
Non c'è polemica, o almeno la Rosolen non la alimenta. Garantisce innan-

zitutto che, se pure la Regione si impegna, «da apripista in Italia», a svolgere un ruolo di coordinamento nella distribuzione delle risorse attraverso la conferenza del sistema universitario prevista nel ddl, «l'autonomia degli atenei è non è messa in discussione». Quanto ai finanziamenti, l'impegno è «a proseguire il lavoro già avviato dal presidente Tondo nei confronti del ministro Gelmini rispetto allo stato delle risorse». Di certo, però, aggiunge l'assessore, «non spetta alla Regione provvedere alla perequazione. E non spetta nemmeno a Trieste perequare Udine. Sarebbe una guerra tra poveri che i due rettori non hanno mai fatto e non hanno intenzione di fare neanche in futuro».

L'EMENDAMENTO Su un altro aspetto, quello del peso decisionale all'interno della conferenza, l'accorso è sostanzialmente raggiunto sulla base di un emendamento presentato in commissione dal consigliere del Pdl Massimo Blasoni. La distribuzione dei fondi non verrà decisa a maggioranza dei sei componenti (Regione, due università, Sissa, due conservatori) ma all'unanimità. «Il territorio udinese sarebbe stato penalizzato - osserva la Compagno -. L'assessore ha mostrato una fortissima condivisione su questo tema».

TRIESTE No comment, per ora, del rettore di Trieste Francesco Peroni. Il 15 marzo si riuniranno il Senato accademico, in seduta straordinaria, e il cda, con la Rosolen a illustrare la bozza del ddl. «Da quel dibattito - spiega Peroni - trarrò elementi indicativi per orientare il mio pensiero in sede di audizione in Consiglio regionale il giorno dopo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA